

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 3
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 18
 id. trimestre . . . 10
 id. mese . . . 5
 Le associazioni non disdette si in-
 deono rinnovare.
 Ven spia in tutto il regno cen-
 timi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
 Lettere e pieghe non affrancate si
 pingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 40 — In
 terza pagina sopra la firma (serolo-
 gie, comunicazioni, dichiarazioni, ringra-
 ziamanti) cent. 30. — Dopo la firma
 del gerente cent. 20. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2a e 4a pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annuale
 del CITTADINO ITALIANO via dello
 Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Una tremenda requisitoria contro Crispi

L'Agenzia Stefani, usa a seppellirci sotto
 valanghe di interminabili dispacci, quando
 si tratta di banchetti e di discorsi mini-
 steriali, si limita a comunicarci oggi que-
 sto tistico telegramma intorno al banchetto
 datosi iersera in Roma per festeggiare il
 deputato Cavallotti, e sul discorso proffe-
 rito dal « bardo della democrazia ».

« Roma, 19, ore 22,15. — Stasera al-
 l'albergo Roma al banchetto di cento co-
 perti in onore dell'onorevole Cavallotti,
 sono intervenuti 21 deputati di Estrema
 sinistra. Gli altri inviarono la loro ade-
 sione.

Cavallotti pronunziò un applaudito di-
 scorso d'opposizione al ministero, esami-
 nando la situazione politica, finanziaria ed
 economica ».

E non una parola di più.
 Questa diversità di trattamento è bella
 e spiegata, quando si sappia che il discorso
 del « bardo » fu una tremenda requisitoria
 contro l'onorevole Crispi e la sua politica.

Procuriamo di riparare meglio che si
 può alla parzialità dell'ufficio Agenzia,
 dando qualche più minuto particolare sul
 democratico banchetto e sul più democra-
 tico discorso del Cavallotti.

Il banchetto fu imbandito all'Albergo di
 Roma, ed era fissato per le 8,30; ma fin
 dalle 7 1/2 assicurava Don Chisciotte (e noi
 non duriamo la più piccola fatica a
 crederlo) le splendide sale « eran gremiti
 di convitati. » Un'ora di aspettativa vale
 qualche cosa!

I convitati, stando a un telegramma del
 Secolo, erano più di centoventi, e fra i de-
 putati notavansi Imbriani, Barzilai, Cal-
 desi, Montenovesi, Gaetani (da non confon-
 dersi col sabaudista ex-sindaco di Roma)
 Vendemini, Aggio, Bassetti, Celli, Severi,
 Soggi, Engel, Zabeo, Mercanti, Diligentini,
 Pavia, Casilli, Paternostro, Galeazzi e Ga-
 ravetti ecc.

Della lista o « menu » i referendari non
 parlano; ma Don Chisciotte ci avverte che
 « il pranzo fu servito splendidamente » e
 che « di ciò va data lode grandissima al
 bravo signore Silenzi, proprietario dell'Al-
 bergo di Roma, il quale anche in questa
 circostanza, si è mostrato all'altezza della
 sua fama. »

Toccò al famigerato anticlericale Ettore
 Ferrari, lo scultore del monumento al sozzo
 apostata G. Bruno, dar la parola (di pre-
 sentazione non c'era bisogno) al Cavallotti;
 il quale rivendicando a se la parte di Cas-
 sandra, e dopo un esordio discretamente
 indigesto, aprì un fuoco nutritissimo contro
 Don Ciccio.

Alluso brevemente ai tristi fatti che pre-
 cedettero e determinarono l'ultimo avvento
 di Crispi al potere, Cassandra-Cavallotti
 uscì in questa sentenza:

« Imperioso urgente al nuovo capo del go-
 verno affacciavasi un triplice compito: re-
 staurazione morale, restaurazione econo-
 mica, restaurazione finanziaria
 La responsabilità di un tal compito do-
 vea farsi sentire tanto più grave al redi-
 vito ministro in quanto la coscienza e la
 memoria non potevano non rammentargli
 quella che è storia non cancellabile: che
 delle condizioni gravissime in cui si ritro-
 vava il paese, la causa prima e massima
 risaliva proprio a lui.

Non potevano non rammentargli che nel
 bilancio ravviato al pareggio lo squarcio
 era stato aperto irrimediabile da quella spa-
 ventosa parabola delle spese militari del
 triennio crispino 87-90 che lo portò in un
 anno solo fino a 613 milioni, per pagare
 gli orgogli e i danni della sua politica: che
 fu quel delirio che piantò il cuneo del
 deficit vertiginosamente in quel triennio
 aumentando di 90 anni milioni i debiti di
 Stato gravanti sul bilancio.

E non potea la memoria non dirgli che
 data da un suo colpo di testa, scontato
 dall'Italia a miliardi la rottura dei trat-
 tati e la guerra commerciale con si pro-
 digiosa leggerezza affrontata, e onde ven-
 nero le economiche ruine che devastarono
 regioni intere. Che sua era stata nell'88
 la superba ripulsa dell'offerta portatagli
 in Roma da Tessere du Bort del pro-
 lungamento provvisorio, puro e semplice
 per quattro anni del trattato italo-franco.
 Che la rottura di quel trattato aveva vo-
 luto dire per l'Italia la rottura di quasi
 tutti i suoi trattati commerciali con gli
 altri Stati, perchè la massima parte si ri-
 ferivano a quella francese per la clausola
 della nazione più favorita: che di là venne
 il terribile colpo onde il commercio nostro
 di esportazione che verso la Francia era
 giunto a 500 milioni ora è disceso
 sotto 160 senza aver ritrovato che sbocchi
 irrisorivi compensatori, e il commercio ge-
 nerale dell'Italia che era asceso nell'87 a
 2608 milioni, precipitò d'un balzo, nell'88,
 subito dopo la rottura commerciale a 2066
 ossia 534 milioni di meno.

Infine non potea la coscienza non dirgli
 che l'enorme catastrofe bancaria cui lo
 Stato apprestavasi a scontare con decine e
 decine di milioni sarebbe stata all'Erario
 evitata nel 1889, se quando dal suo collega
 del Tesoro Giolitti ne ebbe la confessione
 rivelatrice, egli avesse fatto intero il suo
 debito di presidente del consiglio.

Parlando della questione tributaria, il
 Cavallotti, per meglio colpire il Dittatore,
 si giovò delle parole medesime da questo
 profferite alla Camera il 12 marzo 1868,
 contro l'introduzione dell'imposta sul ma-
 chinato, quando cioè l'Italia aveva ancora
 risorse intatte e il peso delle imposte, seb-
 bene grave, non le toglieva per anco il

respiro. L'oratore dell'albergo di Roma citò
 le seguenti testuali parole dell'oratore del
 Palazzo Vecchio di Firenze:

« Come mai le popolazioni potranno in-
 dursi a credere che realmente sia indi-
 spensabile di stabilire nuove imposte, se
 « noi non avremo innanzi tutto riordinata
 « la pubblica amministrazione, riformate le
 « le imposte esistenti? E' necessario che
 « quando la Camera vorrà una nuova im-
 « posta, possa dire al paese: l'abbiamo vo-
 « tata, perchè non c'era altro rimedio —
 « perchè era un sacrificio necessario, perchè
 « tutti gli altri mezzi sono esauriti.

« Volete voi che prima di dare al paese
 « quelle riforme che da sette anni attende,
 « noi votiamo delle nuove imposte? »

« Quante spese superflue non si sono
 « fatte? Nella sola amministrazione della
 « guerra, 600 o 700 milioni al di là di
 « quello che si sarebbe dovuto. Non vi par-
 « lerò delle spese superflue in tutti gli altri
 « rami dell'amministrazione. »

« Signori, è tempo ormai di cessare dalle
 « illusioni. I beni demaniali sono spariti, i
 « beni ecclesiastici furono in parte divorati,
 « abbiamo cinque o sei miliardi di debito
 « pubblico, abbiamo la carta moneta. L'e-
 « conomia dello Stato è rotta, e il paese
 « desidera, vuole un ordine economico, come
 « desidera un ordine morale. E tempo o Si-
 « gnori di dare quest'ordine economico e
 « quest'ordine morale, affinché non abbiamo
 « più tardi a pentirci dell'opera nostra.
 « Finora a tanti sacrifici nullo è stato il
 « compenso ».

E Cavallotti, citate queste parole del
 Crispi di 26 anni or sono, commenta e
 continua:

« Così alto parlava Francesco Crispi nel
 tempo che all'Italia ancor l'acqua non era
 giunta alla gola. Figuratevi se avesse allora
 dovuto dire che le spese militari assorbono,
 come adesso, la metà addirittura di quel
 che resta al bilancio, netto della spesa in-
 tangibile: se avesse, invece di cinque a sei
 miliardi dovuto parlare di un debito pub-
 blico di 17; se avesse dovuto dire che di
 tant'altre risorse, a quei di ancora intatte,
 non resta più briciola, figuratevi a che
 altezze maggiori la sua eloquenza saliva!
 Demostene sarebbe andato a nascondersi. »

Povero « bardo! » Aspettati di sentirti
 trattato domani come un « clericale » qua-
 lunque, come un qualunque « nemico della
 patria » perchè gitti a piene mani il fango
 sul tuo paese, rilevando le piaghe cancre-
 nose delle finanze italiane, piaghe derivanti
 dalla melagomania degli uni e dall'affarismo
 degli altri.

Questi brani ci sembrano più che suffi-
 cienti per comprendere i motivi della lesi-
 neria adoperata dalla Stefani nel render
 conto del discorso cavallottiano. Tuttavia
 qualche altro saggio non guasterà di certo.

Come rinunziare, ad esempio, a riferire
 le speranze concepite dal « bardo » allorché

tornato Crispi al potere egli si affrettò a
 perorare la causa del popolo affamato presso
 il Dittatore? Udite:

« Quando l'anno scorso in Molletta udii
 il ritorno di Crispi al potere, n'ebbi in
 cuore una stretta, ché in un lampo alla
 memoria tornarono come triste presagio,
 tutte le follie, e le violenze e le amarezze
 di quei due anni dolorosi: eppure anche
 contro il presentimento cercai rifugiarmi
 in una qualche lusinga: dicevo fra me che
 l'esperienza non potea aver parlato indarno
 all'uomo ch'era andato a Palermo a reci-
 tare il confiteor dei fatti suoi; che tre anni
 passati lontano dal potere, toccando con
 mano le conseguenze di errori e pazzie, do-
 vevano avergli rischiarate le idee come al
 suo maestro di Friedrichsrube. Invitato ad
 esporgli il mio pensiero, assentii: serbo gli
 appunti del colloquio di quel dì.

« Gli dissi che venivo dalle Puglie dove
 avevo visto popolazioni intere che i balzelli,
 la miseria e la fame — uniche cause sov-
 vertitrici — stavano per trarre alla dispe-
 razione e alla rivolta. E lui: « precisamente
 come in Sicilia. » Perchè in quei dì la sua
 isola e i fasci trovavan giustizia agli occhi
 suoi e i Capi dei Fasci potrebbero dirne
 qualcosa. Gli aggiunsi che il primo dovere
 del governo, secondo il mio umile avviso,
 era dar mano immediata a provvedimenti
 di giustizia e sollievi: che a scongiurare
 catastrofi urgeva immediata opera d'amore.
 E lui: perfettamente.

« Infine mi permisi di aggiungere che
 l'avvenire delle istituzioni non sempre è in
 mano degli uomini nè scongiurabile il cam-
 mino delle idee: ma che certamente, a un
 patto in Italia poteva la monarchia lusingarsi
 di muovere incontro con più fiducia
 al domani: cioè camminando di conserva
 colla libertà e colle correnti della demo-
 crazia. E lui con precise parole: « non sol-
 tanto son convinto di questo: ma prima di
 te in questi giorni l'ho detto io medesimo
 al Re; e gli ho aggiunto qualche cosa di
 più. . . gli ho ricordato l'esempio. . . di Luigi
 Filippo, che per avere dato retta a Guizot
 morì in esilio, mentre Guizot morì pacifico
 nel proprio letto. »

« Ad un uomo che parlava in questo
 modo volevate negarla la tregua di Dio? »

« Meno male, pensai nel rivarcare la
 soglia di via Gregoriana, questi tre anni
 gli hanno fatto proprio bene! e andai a
 portare la buona novella agli amici: non
 ricordandomi del proverbio del lupo. »

Vale a dire che il lupo perde il pelo, non
 il vizio. Povero Ciccio! trattato dal bardo
 della democrazia come quelle bestie, che il
 Vangelo chiama rapaci: *intrinsicus autem
 sunt lupi rapaces!*

V'ha pure un'allusione all'ormai famoso
 discorso di Napoli e all'invocazione del
 nome santissimo di Dio.

Cavallotti afferma risoluto:
 « I prixi a sentirsi urtati debbono essere
 stati i veri credenti! »

44 APPENDICE

FORZA DELLA DEBOLEZZA

— Benedetta sia la vostra felicità, disse
 il giovane con estasi. Dio vi ha destinati
 l'uno per l'altro, e questo giorno compensa
 i nostri dolori passati; ah! miei cari, la
 vostra povertà sarà invidiata da molti ric-
 chi, perocchè possederete tesori superiori al
 danaro. . . Nondimeno si capisce, che questo
 casino vi apparterrà, amici miei; Geraldo
 non può ricusarlo, ora che Edmea si fa
 sua sposa.

A queste parole, Geraldo parve imbaraz-
 zato e guardò ora Edmea, ora Erberto.

— Ah, mio Dio! diss'egli commessamente;
 ricusando questa offerta, mi è forza rive-
 larvi il mio segreto: temo che voi non me
 lo perdoniate. . .

— Che intendete dire? sciamò Edmea
 turbata; che cosa ci avete nascosto?

— Ahimè! disse il giovane doto, accet-
 terete, Edmea, il fardello della ricchezza
 offertovi dal duca. . . d'Elber?

— Il duca. . . siete nobile, o Geraldo? fece
 Erberto stupefatto.

— Siete ricco, o Geraldo? disse la voce
 lamentevole di sua sorella.

— Ah! perdonatemi, riprese il duca, con
 voce supplichevole. Ingannato altra volta da
 falsi amici, m'ero presto accorto quanto
 fosse dispregevole il mondo nel quale vi-
 veva. Presi tutto in orrore. . . celai titolo e
 fortuna, per non essere più oggetto d'igno-
 bili adulazioni, e mi rifugiai qui, deciso a
 non vivere che per la scienza, da eremita,
 o piuttosto da misantropo argoglioso.

Ma voi m'avete salvato, Edmea, mia
 guida tutelare, e benedico il giorno in cui
 la vostra voce infantile mi parlò; a partire
 da quel momento, arrossii di me stesso, ed
 ho seguito i passi dell'angelo che Dio mi
 dà oggi.

— Le vostre parole, mio caro Geraldo,
 sono per me un mistero, disse pensoso Er-
 berto; di qual momento memorabile volete
 parlare?

Edmea ebbe un bello arrossire, ed im-
 plorare silenzio, Geraldo non la obbedì, e
 raccontò quanto era accaduto.

— Dio ricompensa la tua fraterna abne-

gazione, o Edmea, sciamò il giovane com-
 mosso, assicurando oggi la felicità di noi
 tutti. Ah; soggiunse sospirando, se Nana
 fosse presso di noi, nulla ci mancherebbe. . .

— Tu pensi spesso a lei? disse Geraldo
 scambiando con Edmea un espressivo sguardo.

— E' la mia felicità ed il mio tormento,
 rispose Erberto con espansione. Oh! mio
 caro amico, ho sete di giungere ad una
 splendida posizione. Allora andrò a trovare
 la graziosa fanciulla, il cui ricordo rimase
 impresso nel mio cuore ed il cui affetto
 infantile fu la sorgente di così pure gioie. . .

Cara Nana! riprese egli, il mio cuore le
 è fedele, e l'uomo conserva, diventando
 adulto, l'affezione che fu come fondamento
 della sua vita.

Fu gran festa nel paese quando si seppe
 del matrimonio di Geraldo con Edmea;
 tutti li amavano; tutti, adunque, godevano
 della loro felicità. Essi partirono per Pa-
 rigi, dopo la cerimonia, giacchè il momento
 degli esami si avvicinava, ed Erberto stava
 per presentarsi alla Scuola Politecnica.

L'esito diede ragione al pronostico di
 Geraldo; Erberto fu ricevuto fra i primi,

e fece con onore il suo corso alla scuola;
 uscendo di là, entrò nell'artiglieria.

... Ben presto, i giornali parlarono d'una
 invenzione importante del signor di Jan-
 court, giovane ufficiale di grandi speranze;
 egli avea fatto presentare al ministero della
 guerra un fucile perfezionato; il governo
 adottava questo sistema e stava per tra-
 sformare tutte le armi in fucili « a sistema
 Jancourt. »

Tosto Erberto ebbe una decorazione; un
 nuovo grado gli fu conferito, ed il ministro
 lo scelse per suo aiutante di campo.

S'immagini la gioia di Edmea ed il giu-
 sto orgoglio di Geraldo! Quanto al giovane
 ufficiale ei si rallegrava unicamente a ca-
 gione di Nana.

— Sto per partire, disse un giorno en-
 trando in casa di sua sorella che cullava
 tra le braccia un bel bambino allattato da
 essa. Edmea, mi sembra giunto il momento
 di chiedere la mano di Nana; spero che
 suo padre acconsentirà a seguirvi, giacchè
 eccomi ora stabilito a Parigi. Che ne dici?

In quel momento, un domestico portò
 alla duchessa la posta del mattino,

(continua).

« Iddio! bestemmata parola, che sul labbro del grande agitatore suonava come la sintesi della legge morale e di ogni alta idealità della patria; che raduni non credenti e credenti d'ogni chiesa e d'ogni fede come simbolo delle umane aspirazioni a tutto ciò che non è vita della sola materia, a tutto ciò che è ideale, a quanto v'ha di più alto, di più bello, di più gentile, di più santo, verso cui slanciò lo spirito umano, sintesi d'ogni anelito della parte migliore di noi verso mete invisibili, verso doveri che inalzano la vita e fanno caro il sacrificio e non paurosa la tomba, no, non meritavi e non meriti di scendere al livello di uno spediante volgare in mano di scribi che sacrificano al ventre, al servizio di opere che rasentano la fanghiglia del suolo! »
E si par che basti, almeno per oggi.

IL SOLENNE TRIDUO DI RIPARAZIONE A ROMA

Per il solenne triduo che comincia domani in San Lorenzo in Damaso, il Circolo dell'Immacolata ha diramato il seguente Invito-Circolare:

« Romani!

« In un banchetto dato in sabato, giorno della Madonna, a chi tentò con penna sozza di menomare i trionfi di Lourdes, qui, in questa Roma nostra, vennero lanciati con cinismo ributtante oltraggi blasfemi contro la Vergine Santissima: vennero fatti segno a dileggio inverecondo i prodigi che con potenza ed amore divino rinnova e moltiplica nel nostro secolo la Gran Madre di Dio; venne fatto cecardo ed intollerabile insulto alla nostra pietà di cattolici e di figli a Maria.

« Romani!

« Il Circolo dell'Immacolata della Gioventù di Roma, compreso dal più amaro cordoglio e dal più profondo orrore per tanta iniquità, vi invita ad accorrere in S. Lorenzo in Damaso, in occasione della festa della Presentazione nei giorni di: Lunedì 10, Martedì 20, Mercoledì 21 novembre, un'ora prima dell'Ave Maria, per un Triduo di riparazione e d'ipreghiera con la recita del S. Rosario davanti alla venerata e taumaturga Immagine della Madonna di Pompei.

« Ai nemici di Dio, a chi col livore astuto del serpente insidia il calcagno dell'Immacolata, Roma tutta risponda col grido trionfale: Viva, imperi, regni, Maria. »

Una protesta di rumeni

Dalla tipografia di Carlo Göbl a Bucarest, fu pubblicato e ci viene spedito un indirizzo di cittadini rumeni sottoscritto da più che quattrocento persone, col titolo 'appello alla giustizia'.

E' una protesta contro gli sforzi dell'Ungheria per togliere l'impronta nazionale ai rumeni abitanti nel suo territorio e contro la sentenza pronunciata dal tribunale di Clausenburgo nel processo per il memorandum rumeno.

Per chi non lo rammentasse, nell'estate del 1892 una delegazione di trecento rumeni con a capo il comitato eletto dall'adunanza generale di tutto il popolo rumeno raccoltasi il 20 e 21 gennaio dello stesso anno, andò a Vienna per presentare all'imperatore Francesco Giuseppe un memorandum sulla triste condizione in cui furono ridotti i rumeni dall'egemonia magiara, e il memorandum fu poi pubblicato e distribuito, ciò che diede origine ad un processo in cui ci furono quattordici condannati a non pochi anni di carcere.

I 423,837 rumeni sottoscritti dichiarano di non sognare neppure la separazione della Transilvania dall'Ungheria, ma di voler solo che cessino le persecuzioni e che sia loro possibile il libero svolgimento nazionale su tutti i terreni della vita pubblica!

Carattere evaporante delle economie

I decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale per annunziare pomposamente tre milioni scarsi di economie da realizzarsi nei ruoli del ministero delle finanze, ma il primo annunzio di una dolorosa serie di provvedimenti a carico dei contribuenti.

Si comincia a vece col dorare le pillole, annunziando in primo luogo le economie; ma poi verrà l'osso duro delle nuove tasse, giacché il disavanzo residuale lasciato in eredità dai provvedimenti finanziari del luglio scorso, supera i cinquanta milioni. Sarebbe anzi di gran lunga maggiore se, con una operazione di cui non si conoscono ancora i particolari, il Governo non mettesse a carico delle Compagnie ferroviarie tutte le nuove costruzioni da farsi.

Intanto, neppure ridotto a cinquanta milioni, il disavanzo non potrà calmarci che in punti eguali mediante economie e nuove tasse. Quanto alle economie, si ridurranno in sostanza a danneggiare i servizi pubblici i quali già funzionano a stento, mentre non si faranno riduzioni, o soltanto in modo derisorio, nelle spese militari. Quante alle

nuove tasse, non occorre dimostrare quanto saranno esiziali nelle condizioni economiche del paese, che sforzandosi d'uscire dalla crisi, si vede ripiombato nella miseria per opera del fisco.

Intanto, secondo le statistiche del ministero si hanno questi risultati:

Il dazio consumo di Napoli ha reso lire 1,090,350, mentre nell'ottobre 1893 rese 1,197,163 lire. Vi è quindi una differenza in meno nella riscossione di lire 106,812.

Il dazio consumo di Roma ha reso lire 1,370,001, mentre nell'ottobre 1893 rese 1,513,812 lire. Ha reso quindi in meno lire 143,811.

I dazi consumo degli altri comuni esatti dal governo, hanno reso lire 4,161,963, mentre nell'ottobre 1893 resero 5,014,472. Hanno quindi reso in meno lire 852,509.

Dinanzi a queste cifre, le quali provano la miseria crescente che costringe gli italiani a mangiar meno e quindi a pagar meno di dazio consumo, il ministero sta escogitando nuovi aggravii per i contribuenti? E' un vero colmo!

MASSACRI DI CRISTIANI IN ARMENIA

Sono pervenute a Roma lettere dall'Armenia sul massacro di migliaia di cristiani, vittime dei furori selvaggi di soldati turchi e delle tribù Kurde.

La versione cristiana dice che i Kurdi avendo rubato del gregge agli armeni, questi insorsero contro i ladri, li posero in fuga e ne uccisero due. I Kurdi e i turchi ritornati in gran numero diedero fuoco ai villaggi armeni e commisero sugli abitanti tali atrocità da far inorridire. Seicento ragazze rifugiate in una chiesa furono uccise, tagliate a pezzi, bruciate. Donne, vecchi, bambini tutti provarono la durezza inferocita degli invasori.

Invece la versione inglese e turca addossa la colpa su atti di brigantaggio di alcuni Armeni e dice che la repressione colle armi fu necessaria per la tutela delle famiglie mussulmane minacciate dagli armeni.

Pur troppo la sincerità non è una dote dei turchi e vi è molto da dubitare della loro versione. Gli Armeni sperano nell'intervento dei governi civili e specialmente nei buoni uffici della Santa Sede presso la Sublime Porta.

Si attende su questo fatto un rapporto di Mons. Azarian, patriarca degli Armeni; benchè non tutti gli armeni siano uniti con Roma, tuttavia la S. Sede prenderà volentieri le difese di questi oppressi se risulterà provata la loro innocenza.

Questo fatto però prova quanto sia oculata e benefica l'opera iniziata dall'Unione delle Chiese Orientali, che deve stringere in un fascio solo tutti i cristiani viventi sotto il giogo mussulmano, opponendo la civiltà della croce alla barbarie della Mezzaluna.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parma, 21 dicembre 1894.

Il II Congresso di Musica Sacra.

Questa sera verso le 4 nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista furono cantati i tre pezzi di Palestrina di cui vi aveva già scritto. All'udire quelle melodie celestiali eravamo trasportati colla mente ai tempi in cui viveva quel Principe Sommo della Musica sacra, a quei tempi di viva fede in cui erano sentite ed apprezzate come dovevansi quelle melodie quasi paradisiache, che pareano quasi discese dal cielo per confortare i miseri mortali in questa valle di pianto ed innalzarli a desiderare di udire al più presto i canti della celeste Gerusalemme. Questa è musica che più si sente e più si desidera di sentire, non sazia mai poiché lascia una viva fame di sé. Non trovo insomma parole convenienti ad esprimervi le impressioni provate; si era costretti quasi per forza ad adorare il Signore.

Dopo la funzione, entrati in una magnifica sala dell'Episcopio, S. E. il Vescovo di Parma, inaugurò le sessioni del Congresso, con una lunga introduzione in cui parlò di svariatissime cose appartenenti alla storia della musica, quantunque come disse egli stesso si professa profano ed analfabeta in questa materia. Le sue parole furono applaudite più volte. Si ebbero le adesioni al Congresso del Cardinale Ferrari Arciv. di Milano, del Card. Svampa, dei Vescovi di Modena, di Reggio Emilia, di Guastalla, di Vigevano, di Ventimiglia, di Padova, di Concordia e d'altri fino al numero di dodici, adesioni che confortano molto, chi lavora per la restaurazione della vera musica sacra. Domani si riuniranno le tre sezioni separatamente per cominciare i loro lavori, e si spera di udire cose molto importanti che accresceranno in ognuno il vivo desiderio anzi uno zelo operoso per la restaurazione della vera musica sacra a cui anelano i più grandi suoi campioni in Italia ed altrove. A domani il resto. X.

ITALIA

Milano — L'assassino del Cav. Bruggisser — E' ormai accertato che l'assassino del Cav. Augusto Bruggisser è proprio quel tale Benvenuto Navoni di cui fu parlato nei scorsi giorni. Il Navoni ha confessato tutti i vari abboccamenti avuti col Bruggisser.

San Remo — Preteso attentato contro il granduca Michele — Alcuni giorni fa corse la voce di un attentato perpetrato a San Remo contro la vita del granduca Michele.

Ecco, secondo informazioni della Sera, come la voce poté prendere consistenza:

Tempo addietro il granduca Michele ebbe a Cannes una contestazione col suo fornitore di fiori, certo Meyer, il quale profferì anche parole di minaccia all'indirizzo del granduca.

Il Meyer fu espulso dalla Francia e si andò a stabilire a Ventimiglia.

Durante la visita che il granduca Michele fece ultimamente a San Remo ai fratelli granduchi Alessio e Sergio, la polizia italiana, per impedire che il Meyer potesse fare qualche sfregio al granduca Michele, lo tratteneva in arresto.

Saluzzo — Otto ragazze precipitate da un terrazzo — Una gravissima disgrazia accadde a Saluzzo nella casa Vigilani. Otto ragazze si trovavano sul terrazzo del primo piano; la lastra si spezzò e le disgraziate precipitarono nel sottostante cortile, rimanendo tutte più o meno gravemente malconce.

ESTERO

Austria-Ungheria — La morte del boia austriaco — A Brün è morto di tisi il carnefice dell'impero austriaco Giuseppe Segfried. Aveva 40 anni: vestiva sempre con eleganza ed era caratteristico per la sua affabilità. Quando impiccava, calzava costantemente guanti neri e vestiva in frak e cilindro. Era un distinto suonatore di cetra e un abile cacciatore.

Gli succederà nella carica il fratello Luigi, attualmente boia nella Bosnia.

China — Un generale cinese giustiziato — Telegrafasi da Tien-Tsin che il generale Wei venne giustiziato sabato.

Il Consiglio imperiale lo accusò presso l'imperatore per la sua ritirata da Pingyang prima che i giapponesi cominciassero l'attacco; quali facendo un atto di codardia in guerra, che contribuì precipuamente alla disfatta dei cinesi.

Fu ordinata immediatamente l'esecuzione del generale, che subì il suo fatto coraggiosamente.

Francia — Sempre il clero ignorante. — L'Accademia delle iscrizioni e belle lettere di Parigi ha accordato, fra l'altro, le seguenti ricompense: Ha dato L. 670 al Vescovo del Gabon, per istruire la etnografia e la linguistica delle popolazioni, che abitano le montagne all'est del fiume Ugonisi.

Un grande premio è stato decretato all'abate Carlo Marchand, autore del libro intitolato: *Le maréchal François de Scepaux di Vielleville*. Una menzione onorevole è stata data ai Padri Belon e Balme pel loro lavoro sopra Giovanni Behal e la riabilitazione di Giovanna d'Arco. Una sovvenzione di lire 3000 è stata data al P. Delatre, corrispondente dell'Istituto, per continuare i suoi scavi a Cartagine. Ecco altri quattro premi ignoranti, che sono stati onorati e premiati da una accademia completamente laica.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 22 NOVEMBRE 1894 — Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant Termometro 4.1
Min. Ap. notte 0.
Barometro 759.
Stato atmosferico Bello
Vento N. E.
Pressione Staz
Terz Bello
Temperatura: Massima 10.8 Minima 5.88
Media 7.83 Acqua caduta m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 7.6 Lova ore 13.26
Passa al meridiano » 11.52.54 Tramonta 13.50
Tramonta » 16.20 Età giorni 25
Fenomeni:

Pel natalizio della Regina

Al telegramma spedito dal sindaco di Udine sulla ricorrenza del genetliaco della Augusta nostra Regina, si ebbe in risposta il seguente:

Sindaco di Udine.

Gli auguri e devoti omaggi di codesta cittadinanza tornarono più che graditi a S. M. la Regina che mi vuole interprete suoi vivi ringraziamenti.

La Dama d'onore di Sua M. M. SA DI VILJAMARINA

Nella magistratura

Bolla, vice cancelliere del tribunale di Tolmezzo, è sospeso dall'ufficio dal 15 novembre e prende il posto di graduatoria tra Monaca e Casanovi; Baccaga, aggiunto giudiziario a Lecco, è tramutato a Udine.

LA GRANDEZZA delle cerimonie cattoliche

Si narra che Napoleone I, confinato in una povera isoletta perduta nell'immensità dell'Atlantico a meditare la vanità delle umane grandezze, fosse un giorno più che mai triste e pensoso. Le braccia al sen conserte, egli, il genio di cento battaglie, che non avea pianto sui sanguinosi campi di Marte, chinati i rai fulminei sulla vastità del mare che lambe lo scoglio solitario di S. Elena, piangeva, oppresso da una indefinibile mestizia. Interrogato della cagione di sua tristezza, rispose: « Penso alla Francia, penso alle chiese cattoliche; e piango perchè qui non arriva l'eco dei bronzi sacri delle cattedrali; la pompa del culto cattolico, ecco ciò che io desidero in questo istante. » — Lo dice la storia: Napoleone pianse..

E' una prerogativa questa della Religione cattolica: la grandezza che splende in ogni suo atto, in ogni sua cerimonia con cui, dando lode all'augusto suo Fondatore, impartisce ai credenti documenti utilissimi. Non c'è religione che come la nostra parli così potentemente al cuore ed all'intelligenza. L'idiota ed il sapiente, il suddito ed il monarca, il cattolico ed il miscredente i piccoli ed i grandi sono istrutti dall'eloquente e celestiale linguaggio del culto cattolico. Il giansenismo non errava certo quando voleva isterilire i cuori, togliendo tanta parte alle manifestazioni del culto; e le sette protestanti ben sapevano e sanno quanta forza e quanta efficacia abbiano le nostre cerimonie sul cuore e sull'intelligenza. Si dice di Guglielmo I il Vittorioso che, dopo di avere assistito ad una funzione cattolica nel celeberrimo Duomo di Milano, uscendo di chiesa esclamasse compreso di vivo entusiasmo: « Sono davvero imponenti i riti della Chiesa; ci si deve pregare per forza. »

Benedica la culla, il talamo, o la tomba, versi l'onda lustrale sovra i nostri pargoletti, lodi col canto e cogli organi il Signore, alzi la mano per assolvere il reo, tuoni dai pergamini colla divina parola; confermi col crisma i suoi figli, innalzi alla dignità del Sacerdozio i suoi ministri; consacri le nostre basiliche; invochi la pienezza del divino Spirito sui suoi vescovi eletti; la nostra Religione riveste sempre il carattere della più sublime grandezza; perchè Essa è istituzione divina, perchè anche nei meno atti Essa è ognora assistita dal divin Paracletto. Oh quanti, avversi alla Chiesa, entrarono nel suo grembo colpiti, soggiogati e vinti dalle magnificenze del culto cattolico! Oh a quanti, che vogliono parere scettici e freddi, muore sul labbro il riso sprezzante e dal cuore s'alza improvvisa una voce che loro intima: Inchinatevi alle bellezze dei riti cristiani!

Cattolici friulani, che assisterete domenica, 25 corrente, alla solennissima cerimonia nella nostra Cattedrale, della Consacrazione episcopale di S. E. Mons. ANTI-VARI, meditate bene la maestà del rito; facciamo tutti che il nostro non debba essere già solamente un semplice atto di ammirazione che poi nulla produca nello spirito a nostro vantaggio. Dev'essere quello uno sprone, un incentivo maggiore per esortarci ad amare la bellezza della Religione cattolica, apostolica, romana; a fuggire e disprezzare coloro che, stolti ed empiei, deridono col sarcasmo e col provocante contegno i riti augusti che si compiono sotto le volte dei templi cattolici. E. di C.

L'ultima consecrazione episcopale nel nostro Duomo

ebbe luogo il 23 giugno del 1872, quando venne consecrato vescovo titolare di Concordia S. E. Mons. Cappellari, attualmente vescovo titolare di Cirene i. p. inf.

S. E. Mons. Feruglio

vescovo di Vicenza, illustre nostro concittadino, che consacrerà il Vescovo Ausiliare di Udine, assistito dai monsignori di Ceneda e di Concordia, a quanto veniamo informati arriverà tra noi dimani.

RITRATTO

collo stemma di S. E. Mons. Antivari Presso la Libreria del Patronato trovasi in vendita un somigliantissimo ritratto in

autotipia (46 per 32) di S. E. Rev. ma Mons. Pier-Antonio Antivari, vescovo titolare di Eudossia ed Ausiliare dell'Arcivescovo di Udine. Il ritratto porta lo stemma di Sua Eccellenza.

Vendesi ai prezzi seguenti:
Sciolto, su cartoncino math L. 0.50.
Id. in cornice dorata con vetro L. 1.80,
1.90, 2.10 ecc.

Il nostro "Numero speciale"

Per la fastidiosa occasione uscirà alla luce un festivo **NUMERO SPECIALE** del *Cittadino Italiano* che raccoglierà le manifestazioni di gioia espresse in componimenti nei vari dialetti dell'Arcidiocesi nostra.

Naturalmente gli abbonati al *Cittadino Italiano* hanno diritto senz'altro al **NUMERO SPECIALE** che sarà loro inviato.

Per coloro che non sono associati, il **NUMERO SPECIALE** costerà soltanto **10** centesimi.

È uscito l'opuscolo

Riti che si praticano nella Consecrazione dei Vescovi — Opuscolo di pagine 24.

Tali riti sono estratti dal Pontificale Romano. L'opuscolo si vende a cent. 10 la copia e tornerà caro a tutti che vogliono assistere nel nostro Duomo all'Episcopale Consecrazione di Mons. Pier-Antonio Antivari, Vescovo Ausiliare di Udine.

Si vende in Udine alla « Libreria Patronato », via della Posta 16.

La registrazione degli atti

Secondo cifre ufficiali, dal 1888 al 1892 quasi undici milioni di atti non sono stati registrati, per cui il pubblico erario ha avuto un minore incasso per oltre dieci milioni: è una media di 2,700,000 lire all'anno.

Da ciò si trae argomento per dimostrare la necessità di dichiarare nulli gli atti non registrati.

È facile però comprendere che un danno di due milioni e mezzo all'anno pel pubblico erario non è sufficiente motivo per togliere alle contrattazioni ogni vincolo morale, per munire soltanto di un legame fiscale. Vi sono altri mezzi per ovviare a questo danno senza colpire di nullità atti perfettamente compiuti e strettamente legali, mediante il mutuo consenso e la formale obbligazione dei contraenti.

Si potrebbe, per esempio, determinare per legge quali atti debbono essere compiuti per rogito notarile e quali per atti privati. I rogiti sono necessariamente registrati e perciò il danno verrebbe scemato. In secondo luogo potrebbe essere determinata per gli atti privati una carta d. bollo speciale con qualche aumento sull'altro comune. Altrettanto potrebbe farsi per il timbro delle cambiali, già abbastanza elevato, ma che pure potrebbe subire un qualche aumento, che moralmente e materialmente sarebbe meno dannoso dell'obbligo della registrazione di tutti gli atti sotto pena di nullità.

Secondo il solito, la nostra voce suonerà nel deserto come già parve suonasse quando dicemmo qualche cosa sulla introduzione della moneta erosa. Questa ha già avuto luogo; ma senza cordinarla ad un sistema monetario, ben definito, per quanto possa essere provvisorio.

Vedremo, se almeno in parte incontrerà fortuna questo pochissimo che abbiamo esposto intorno alla registrazione degli atti.

Movimento nelle questure

Al ministero dell'interno si ritiene imminente un largo movimento nelle principali questure del Regno.

Le riforme del Genio Civile

Si modificheranno le attribuzioni dei circoli compartimentali del Genio civile, circoscrivendole però nel campo tecnico. Si sopprimerà la facoltà di richiamare alle direzioni compartimentali, quali reggenti, gli ingegneri capi.

Bilanci provinciali

Il consiglio di Stato, esaminando i bilanci provinciali che eccedono il limite delle sovra imposte, propose la riduzione delle spese facoltative, per le quali non risultava l'esistenza di un impegno legale, ovvero di un contratto.

Gli ufficiali di complemento

Il ministro della guerra ha ordinato che in tutti i distretti militari si facciano chiamate improvvise di ufficiali di complemento, e ciò per constatare il loro spirito di disciplina e vedere quanto assegnamento si possa fare su di essi in caso di una mobilitazione.

Una chiamata improvvisa ebbe luogo ieri l'altro a Roma con esito eccellente.

Nuova tariffa sui sigari

La direzione generale delle Privative ha con recente decreto modificato la tariffa dei tabacchi esteri ed ha classificato i sigari *Manilla*, della Compagnia Generale dei tabacchi delle Filippine, in una categoria speciale ai prezzi di 30.25 e 20 centesimi, mentre essi erano fino ad oggi parificati a quelli dell'Avana a prezzi più elevati. Detti sigari *Manilla* dal 1.º dicembre prossimo venturo saranno posti in vendita nelle principali città del regno presso gli spacci di sigari esteri.

Esperimento d'asta

Il giorno 27 novembre 1894 a ore 10 nel cortile della R. Dogana principale di Udine sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per la vendita di un cavallo.

L'asta sarà aperta in base al prezzo di stima di L. 55, rimanendo a carico dell'acquirente le spese di registro e bollo.

Società di Tiro a segno di Udine

Ricordiamo che questa sera alle ore 20 avrà luogo nella sala terrena del Palazzo Bartolini l'assemblea già indetta coll'avviso 10 corr.

Gravissimo incendio

A Tiezzo di Azzano Decimo sviluppavasi un incendio nella casa di abitazione di proprietà di Gava Antonio. Il fuoco prese tosto vaste proporzioni, e malgrado il pronto ricorrere dei paesani, tutto andò distrutto, riescendoci ad isolare solo la vicina casa e salvare qualche mobiglio. Il danno si valuta a circa 8 mila lire in danno del Gava, che è assicurato; e di L. 2 mila in danno di Sam Antonio, non assicurato.

In Tribunale

Furono pronunciate tre conferme di sentenze, cioè contro: Fabrici Santa di Udine, condannata dal Pretore del I.º mandamento a L. 50 di multa; Nadalutti Angela di anni 13 di Spessa (Cividale), condannata dal Pretore per furto a giorni 3 di detenzione; Leita Geremia, Degano G. Batta e Degano Luigi di Pasiano, condannati, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni: il primo a L. 50 e gli altri due a L. 15 di multa.

Michieli Anna di S. Giorgio di Nogaro per truffa ed oltraggi alle guardie si buscò 2 mesi e giorni di reclusione, nonché Lire 180 di multa.

Pozzo Rosa di Lavariano, per contrabbando tabacco, fu condannata a L. 71 di multa.

Il primo centenario di Mercadante

Nel settembre dell'anno venturo ricorre il primo centenario della nascita di Saverio Mercadante. Il Consiglio comunale di Altamura, sua patria, ha deliberato che ad onore la memoria del grande maestro, si facciano feste solenni e gli si innanzi un busto nella piazza principale della città.

Un caso eloquente

La rivista americana *The Century* il 1.º novembre pubblicava in appendice il facsimile di un documento eccessivamente strano. È l'ultima pagina di un quaderno di Bonaparte al collegio di Brienne. Scritto per intero dalla mano di chi divenne più tardi il padrone della Francia, questo piccolo quaderno è consacrato alle *possessioni inglesi in America, Asia ed Africa*; è rimasto incompleto, e poche pagine in bianco, seguono l'ultima scritta che finisce con le parole fatali: « Sant' Elena, piccola isola! ».

La duchessa d'Abrantès

Alla tavola della duchessa d'Abrantès, celebre per il suo spirito, un giorno il maestro di casa tagliava un pollo. La duchessa era sola, e il maestro di casa, incoraggiato da una familiarità relativa, si fermava ad ogni istante per abbandonarsi a narrazioni, che non finivano più.

— E' lunga, amico mio, gli disse a un tratto la duchessa.

— La duchessa mi perdonerà, questo coltello è troppo piccolo.

— Bene! Imparate, caro, che, quando si taglia a tavola, ci vogliono coltelli grandi e storie piccole.

Pensiero morale

« Il popolo giudica sempre dai fatti ed alla stregua del senso comune ».

DIARIO SACRO

Venerdì 23 novembre — s. Felicità m.

Almanacchi per l'anno 1895

Sono usciti i due almanacchi per le famiglie cattoliche, illustrati da splendide vignette, uno edito dalla ditta Benziger e C.º di Einsiedeln (Svizzera), l'altro dalla ditta Desclée, Lefebvre e C.º di Tournay (Belgio).

Si vendono alla *Libreria del Patronato* al prezzo di cent. 50 la copia.

ULTIME NOTIZIE

Il terremoto in Sicilia ed in Calabria

Da Reggio Calabria, 21: Stamane alle ore 7.15, vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatorio. Il rismografo pendolare oscilla insensibilmente.

Da Messina, 21: Alle ore 7.17 ant. una nuova scossa e forte di terremoto breve e sussultoria, senza ulteriori danni. Continua il panico.

Da Reggio Calabria, 21: In seguito al terremoto due compagnie di fanteria s'inviarono a Palmi, oltre due che già eranvi di presidio. Una compagnia fu inviata in ciascuna delle seguenti località: Seminara, San Procopio, Sant'Eufemia e Bagnara. Una compagnia del 25.º artiglieria è divisa fra Senopoli e Sant'Eufemia; una compagnia del genio, proveniente da Messina, fra Bagnara e Palmi. Finalmente due compagnie furono inviate a Palmi con destinazione nei paesi vicini ed una a Scilla.

Il ministero della guerra ha ordinato alle autorità militari fino dal primo momento, di fare quanto è possibile per venire in aiuto delle vittime del terremoto ed ha autorizzato la distribuzione di tende, di coperte e di pane. L'esercito anche in questa grande sciagura è all'altezza della sua missione. Ufficiali e soldati gareggiano con patriottica abnegazione a portare ovunque conforti e soccorsi.

Da Messina, 21: Una scossa stamane fu avvertita in Calabria e nell'isole Lipari, estendendosi debolmente a Catania e Mineo. Si è fatta oggi la processione del sacro capello. V'intervennero il cardinale Guarino e immensa folla.

Nessun incidente. Per accordi tra il prefetto e il cardinale si tenne chiusa la cattedrale per impedire l'agglomerazione del popolo; perciò avanti la porta della cattedrale fu steso un cordone di truppa.

Risulta inesatta la notizia dell'eruzione del vulcano Stromboli.

Il prefetto apostolico dell'Eritrea

Il P. Michele prima di partire è stato ricevuto coi suoi compagni dal Papa. Circa la nuova Prefettura Apostolica si consiglia di accogliere con riserva e beneficio d'inventario le interessate ostentazioni di benevolenza liberale.

A onore di S. Ignazio

Il Consiglio Provinciale della Guipuscoa, provincia della Spagna, ha deliberato di domandare a Sua Santità che sia dichiarato Dottore della Chiesa S. Ignazio di Lojola.

Per il monumento al P. Secchi

Togliamo dal *Secolo* XX di Reggio Emilia, che il giorno 14 p. p. si è radunato il comitato provvisorio per la raccolta d'offerte a favore del monumento al P. Angelo Secchi. La cifra radunata ammonta a L. 69 mila 511,98.

Il cattolicesimo in Australia

Sono così notevoli e rapidi i progressi della Chiesa Cattolica in Australia, che quel degno e zelante Episcopato ha dovuto pregare Sua Santità Leone XIII a volerli creare nuove Diocesi.

Processo Gallina, Chauvet, Pinto

Il comm. Castorina, per mezzo dei suoi avvocati, dichiarò alla cancelleria della Corte d'Appello di ritirare il ricorso. Eliminato con questo l'incidente, il processo a carico di Gallina, Chauvet, Pinto e compagni verrà ripreso subito.

Il colera in Polonia

Dalla Polonia austriaca giunge notizia che in tre distretti inferisce terribilmente il colera asiatico.

Giungono domande di soccorsi: non infrequenti sono le rivolte, pel pregiudizio che la malattia venga propagata dai medici e dalle autorità.

Persecuzioni in China

Da Lione, 21: Un dispaccio del vescovo di Houpe (China), diretto da una missione cattolica, annunzia la persecuzione violenta contro i cattolici a Lytchonan. Numerosi cattolici furono uccisi.

Tschernadieff è scomparso

Il russo misterioso Tschernadieff — espulso dall'Italia e rifugiatosi a Lugano — è partito di là, ignorasi per qual direzione — senza avvertire nessuno di cotesta sua determinazione — lasciando ivi in deposito, presso persona di fiducia, una cassetta di ricchissimi gioielli, ed una splendida collezione di francobolli.

Salvador morto impenitente?

Secondo le informazioni della *Stefani* l'anarchico Salvador, condannato a morte per aver gettato due bombe nel teatro di Barcellona, quando gli si comunicò che era stata respinta la domanda di grazia, gridò viva l'anarchia.

Egli disse poi che finse di essersi convertito nella speranza di sfuggire alla morte. Un dispaccio annunzia che è stato garrottato.

L'esecuzione col garrote si fa nel modo seguente: 24 ore prima il condannato viene condotto nella Cappella della carcere in compagnia di frati e di quei membri della misericordia anche i laici i quali volessero intervenire a pregare per l'anima sua. Giunta l'ora fatale dopo la lettura della sentenza, il condannato subisce un ultimo interrogatorio e quindi è condotto al luogo del supplizio.

Quivi sorge un patibolo a cui si sale per vari gradini. Di mezzo alla piattaforma si alza un palo contro al quale è appoggiata una scranna alta m. 0,75 dal suolo: un po' più in su evvi un grosso collare di ferro (garrote) che può aprirsi e chiudersi con una chiavetta. Dietro il palo sta una manovella che mediante una vite fa stringere od allentare il garrote: il paziente è seduto sulla scranna, il suo collo è fatto entrare nel garrote che si chiude. Al dato segnale il giustiziere, posto dietro il palo, dà due o tre giri alla manovella e il collare avvicinandosi al palo strangola il paziente.

La guerra Cino-Giapponese

Da Tientsin 21
I giapponesi occuparono il 18 corr. Siuven, che 6000 cinesi sgombrarono senza combattimento, abbandonando le loro artiglierie.

Il capitano della marina mercantile inglese Maclure, nominato viceammiraglio, è incaricato di difendere Wei-hai-wei.

Da Washington 21:
Il Giappone, rispondendo alla nota del ministro americano, chiedente se la mediazione di Cleveland piacerebbe, ha dichiarato che le proposte di pace debbono emanare dalla China.

TELEGRAMMI

Roma 21 — Si telegrafa da Viterbo: Il marchese Costaguti, romano, per uno di quei soliti accidenti di caccia che pur troppo si hanno non di raro deplorare, nel mirare ad una quaglia tirò una schioppettata a pallini sul viso dello studente Lotti di 21 anni. Il Lotti rimase morto sul colpo.

Vienna 21. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: In seguito a ripetute rimostranze della Porta l'ambasciatore inglese rinunziò all'invio del colonnello Chermiside nel Kourdistan, la Porta avendo decisamente promesso una inchiesta severa per i fatti avvenutivi.

Notizie di Borsa

22 novembre 1894

Rendite 100.00	id. 1.º gen. 1895	da L. 90.70 a L. 90.80
id.	id. 1.º gen. 1895	> 88.53 > 88.63
id.	anstr. in carta da F.	99.90 > 100.30
id.	in arg.	> 99.90 > 100.00
Fiorini effettivi	da L.	216.-- > 216.25
Bancanote austriache	>	216.50 > 216.75
Marchi germanici	>	192.70 > 192.85
Maranchi	>	21.54 < 21.58

Antonio Vittori, gerente responsabile.

G. FERRUCCI

UDINE - Via Cavour - UDINE

Il nuovo Remontoir economico garantito due anni.

Grande assortimento d'ogni genere d'orologi da Lire 9. in più.



Si assume qualunque riparazione con la garanzia di un anno.

VIA CRUCIS

Presso la *Libreria del Patronato* trovasi in vendita una bellissima *Via Crucis* in oleografia delle dimensioni di 60 per 86, al prezzo di Lire 85.— L'edizione è veramente splendida e farebbe ottima figura in qualunque chiesa.

Ci sono inoltre altre edizioni a prezzi minori.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

☞ Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera. ☞

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

<p>L'EMOGLOBINA SOLUBILE è vivamente raccomandata dai medici perchè è il più naturale, pronto, efficace RICOSTITUENTE; sempre preferibile ai preparati di ferro e arsenico nella cura dell' ANEMIA COLORSI NERVOSISMO INDEBOLIMENTI DISPEPSIE e in generale (nelle malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE. Tollerata anche dagli stomaci più delicati. Piacevole al palato. Trovasi sotto forma Pillole — Liquida e Vino di peptone di carne all'Emoglobina. Vendesi presso i fabbricatori DESANTI & ZULIANI Chimici-Farmacisti — Via Durini, 11-13 — Milano e presso i principali grossisti e farmacisti.</p>	<p>Al Rev.mo Clero e Spett. Fabbricerie L'Ufficio di pubblicità del GIORNALE di KNEIPP, via della Posta, 16, assume qualunque commissione di lavori in pitture per Chiese, (ad affresco, ad olio, a tempera), come Pale per altare, Via Crucis, Gonfalon, Vessilli, restauri di quadri antichi, sistema Petenkofer, decorazioni di cori ecc. I lavori vengano eseguiti da abili artisti a prezzi modicissimi. A richiesta si spediscono progetti.</p>	<p>LIBRI DI DEVOZIONE Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine. Specialità in libri per regali Oleografie della Sacra Famiglia Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20. Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.</p>
--	---	---

UDINE - GIUSEPPE REA - UDINE
MERCATOVECCHIO

Grande deposito pelliccerie confezionate e pelli d'ogni qualità
 Maglierie di lana e cotone, corpetti, mutande, calze e guanti
 Camicie, colli, polsi e cravatte.

STOFFE, VELLUTI, PELUCHE PER GUERNIZIONE, FIORI, PIUME, FANTASIE
 TULLI, PIZZI E NASTRI

OGGETTI PER REGALO, BRONZI, MAIOLICHE E PORCELLANE
 IN VARIATO ASSORTIMENTO

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE
 DEPOSITO ESCLUSIVO RISTORATORE «ALLEN»
 E FIOR DI MAZZO DI NOZZE

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIUOCATOLI

IMPERMEABILI IN STOFFA COLEN E NERI PER BERGHESE E UFFICIALI

CORONE di METALLO a fiori di porcellana
 d'ogni grandezza per Ricordi Funebri

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO — UDINE

422

immagini di Santi in cromo, per cent. 60. il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta, 16 — Udine.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI
CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le **Pastiglie Dover-Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovano affetti da **Bronchite**.
 Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.15 di Falsina-Toluitano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
 Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.
 Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.
 Deposito generale in Verona, nella Farmacia TANTINI alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE presso i farmacisti Gerolani, L. Biasioli e Munisini — in FAGAGNA farmacia Sandri — in PORDENONE farmacia Roviglio — e nelle principali Farmacie del Regno.